

## FOCUS

### L'ACCORDO DI PARTENARIATO ITALIA 2021-2027

Il ciclo di programmazione 2021-2027 dei Fondi strutturali e di investimento europei convoglierà sul territorio italiano risorse pari a **75,315 miliardi di euro**, articolate in **43,127** miliardi di euro provenienti dall'**Unione Europea** e **32,188** di **cofinanziamento nazionale**, rappresentando l'importo più alto rispetto a tutti i cicli precedenti. I fondi sono ripartiti secondo tre macroaree:

- alle regioni più sviluppate (Centro-Nord con esclusione di Umbria e Marche) sono destinati 23,882 miliardi di euro;
- alle regioni in transizione (Abruzzo, Umbria e Marche) spettano 3,612 miliardi di euro;
- alle regioni meno sviluppate (Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna) vanno invece 46,575 miliardi di euro.

La programmazione italiana dei fondi strutturali e di investimento europei prevederà l'istituzione di Programmi Nazionali, definiti dall'Accordo di Partenariato e di Programmi regionali, gestiti da Regioni e Province autonome. Per il ciclo 2021-2027 i **Programmi Nazionali (PN)** saranno 10<sup>1</sup> e saranno finanziati con **25,575 miliardi** di euro. Per la **programmazione regionale**, le Regioni e le Province Autonome avranno invece a disposizione a **48,492 miliardi di euro** e i loro programmi sono in corso di definizione.

L'accordo di partenariato esplicita cinque obiettivi da perseguire nella programmazione 2021-2021-2027 indicati dal regolamento UE sulle disposizioni comuni ai Fondi per le politiche di coesione (FESR, FSE+, Fondo di Coesione, FEAMPA, JTF):

- Obiettivo 1 - Un'Europa più intelligente
- Obiettivo 2 - Un'Europa più verde
- Obiettivo 3 - Un'Europa più connessa
- Obiettivo 4 - Un'Europa più sociale e inclusiva
- Obiettivo 5 - Un'Europa più vicina ai cittadini

I cinque obiettivi strategici sono poi accompagnati da diversi obiettivi specifici, il cui conseguimento consentirà il raggiungimento dell'obiettivo strategico.

#### MECCANISMI DI COORDINAMENTO CON GLI ALTRI FONDI

---

<sup>1</sup> Scuola e competenze; Ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale; Sicurezza per la legalità; Equità nella salute; Inclusione e lotta alla povertà; Giovani, donne e lavoro; Metro plus e città medie del Sud; Cultura; Capacità per la coesione; Just Transition Fund.

Al fine di evitare la **sovrapposizione e la segmentazione** degli interventi sono previste sedi per il confronto tecnico e coordinamento attuativo per ogni programma nazionale e inoltre sono previsti protocolli di cooperazione ed accordi operativi di attuazione per interventi congiunti o con una gestione congiunta. Ci sarà un punto di coordinamento nazionale, il **Comitato AP**, che avrà funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione dei programmi, che si struttura a seconda degli ambiti e dei temi settoriali e orizzontali da affrontare. Il coordinamento di specifici ambiti di policy o aree territoriali verrà invece assicurato da **Sottocomitati e Gruppi di lavoro**. Parallelamente, saranno istituiti **Tavoli tecnici** su specifiche tematiche trasversali approcci di intervento. Le Autorità di coordinamento della politica di coesione, i rappresentanti della struttura centrale di coordinamento operativo e monitoraggio del PNRR, le Amministrazioni titolari di interventi e rappresentanti delle Regioni, dell'ANCI e dell'UPI si riuniranno attorno al tavolo con l'obiettivo di assicurare una complementarità tra gli interventi non solo sulla carta ma anche in fase attuativa, nonché di verificare lo stato di attuazione degli investimenti cofinanziati dalla politica di coesione e di quelli attivati nell'ambito del PNRR e di mitigare le eventuali criticità sopravvenute. Un altro ente fondamentale è rappresentato dalla Rete delle Autorità ambientali e della programmazione, che monitorerà le attività ambientali e promuoverà attività di confronto e di scambio di buone pratiche.

## IL RAPPORTO CON IL PIANO DI RIPRESA E RESILIENZA

Nel testo dell'Accordo di Partenariato viene ribadito più volte quanto sia necessario il coordinamento strategico sia in fase di programmazione che di attuazione con il PNRR al fine di aumentare la loro efficacia e raggiungere gli obiettivi comuni ed evitare sovrapposizioni. Entrambi contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi di **coesione economica, sociale e territoriale**, si adoperano per la **convergenza delle regioni del Mezzogiorno rispetto al resto del Paese** e condividono le sfide dell'**innovazione e digitalizzazione e della transizione verde** dell'economia.

Le semplificazioni e le accelerazioni sulle opere pubbliche introdotte dal **decreto "Governance"**, il decreto-legge n. 77/2021 si applicano sia agli **interventi del PNRR** che a quelli cofinanziati dai **Fondi strutturali**. La complementarità dei due strumenti nelle azioni con lo stesso obiettivo avverrà attraverso tre modalità:

- **differenziazioni nei target e nella dimensione** dell'intervento;
- **azione comune** di fronte a fabbisogni particolarmente rilevanti;
- **diversa tempistica di realizzazione**; le tempistiche di realizzazione del PNRR sono più brevi e gli investimenti saranno consolidati attraverso i programmi della coesione, favorendo il loro consolidamento e assicurandone il prolungamento nel tempo.

Gli investimenti che richiederanno uno sforzo di coordinamento più ampio riguarderanno le **infrastrutture** e in particolare gli investimenti nel digitale, nelle reti e nei servizi energetici, nei trasporti e nella mobilità.

Un altro settore sul quale sia il ciclo di programmazione 2021-2027 che il PNRR concentrano investimenti è rappresentato dalla **sanità**, per la prima oggetto al centro delle politiche di coesione.

Per spiegare come avverrà nel concreto questo coordinamento, è utile analizzare alcuni investimenti specifici all'interno dell'Accordo di Partenariato.

Per quanto riguarda le **infrastrutture**, gli investimenti PNRR, che hanno più risorse da spendere in tempi brevi, sono da intendersi come base per l'articolazione delle politiche di coesione. L'obiettivo è colmare con i fondi strutturali i fabbisogni dei territori, emersi laddove il PNRR non è riuscito ad intervenire.

Ad esempio, nel quadro dell'obiettivo "**rafforzare la connettività digitale**", i fondi di coesione intendono facilitare l'accesso alla rete da parte di cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni anche nelle aree più remote. Il PNRR invece nella Missione 1 Componente 1 Investimento 3 si concentra sulle reti ultraveloci che comprendono banda ultralarga e 5G; se dunque le risorse PNRR sono prevalentemente concentrate sulla digitalizzazione delle amministrazioni centrali, le risorse della coesione si concentreranno sulle connessioni ad alta capacità nelle PMI e nelle aree con i divari territoriali maggiori in termini di sviluppo e di cittadinanza, così da estendere anche ai contesti marginali e periferici gli effetti sistemici dei rilevanti stanziamenti operati dal PNRR.

Discorso analogo per la **transizione energetica**, che nei fondi strutturali sarà complementare alla Missione 2 del PNRR, concentrandosi maggiormente sull'efficientamento negli usi finali residenziali, produttivi e di pubblica utilità, al contrario del PNRR, che presenta interventi su accumuli, filiera dell'idrogeno, vettori rinnovabili avanzati (bio-metano, offshore, agri-voltaico) e potenziamento delle reti.

Anche nel settore dei **trasporti** gli interventi PNRR orienteranno lo sviluppo dei fondi strutturali 2021-2027: il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha infatti un focus sul completamento dei tre segmenti delle direttrici ferroviarie TEN-T, sullo sviluppo delle principali diagonali ferroviarie e sull'accessibilità e sull'efficientamento energetico e ambientalizzazione degli scali portuali.

Gli investimenti riguardanti la **sanità** all'interno dei fondi strutturali saranno principalmente rivolti a fasce specifiche di popolazione (povertà estrema, hard to reach e hard to treat, donne, persone in transizione, disabili psichici), mentre il PNRR finanzia interventi rivolte alla quasi totalità dei cittadini. Il Ministero della Salute garantirà un ulteriore coordinamento essendo responsabile dell'attuazione per entrambe le linee di finanziamento, in raccordo con le autorità regionali.

Anche la **capacità amministrativa** prevederà interventi complementari: se gli interventi previsti nell'ambito del PNRR hanno più un carattere di riforma e di semplificazione per migliorare il funzionamento interno della PA e i servizi ai cittadini, gli interventi delle politiche di coesione sono diretti al potenziamento permanente delle strutture amministrative attraverso assunzioni di personale dedicato, interventi di supporto tecnico e capacity building per i territori più in difficoltà. Il coordinamento e la complementarità tra PNRR e politiche di coesione in questo ambito saranno assicurati dal Tavolo Tecnico appositamente istituito nell'ambito del Comitato AP.

L'utilizzo del **sistema REGIS**, oggi attivo per la gestione e rendicontazione del PNRR, potrà essere esteso agli investimenti sostenuti dai fondi della politica di coesione comunitaria e nazionale al fine di ottenere meccanismi unitari di controllo, coordinamento e monitoraggio e offrire dati sempre aggiornati sui vari investimenti.

In conclusione, la programmazione 2021-2027 delle politiche di coesione prevede diversi punti di contatto, sia tematici che operativi, con il PNRR per consentire la massima efficienza degli investimenti pubblici sul territorio italiano. Grazie alla sinergia tra questi strumenti sarà possibile, da un lato, valorizzare gli investimenti e le riforme attuate dal PNRR, dall'altro, fornire una risposta, grazie ai fondi strutturali, alle esigenze sopravvenute in seguito all'approvazione del Piano di Ripresa e Resilienza.